



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 16 settembre 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Under 35, generazione bruciata: al Sud lavora solo il 51% degli uomini

L'Istat: un milione di disoccupati in tre anni. Per i maschi del Nord va meglio: occupato l'81 per cento
Michele Di Branco

ROMA. La crisi economica che costringe le aziende a chiudere e licenziare, il turn-over dello Stato che non assume più dipendenti pubblici e la riforma Fornero che ha allungato l'età pensionabile. Un mix micidiale per i giovani italiani per i quali le porte dell'accesso al mondo del lavoro sono sempre più sbarrate. Negli ultimi tre anni gli under 35 che hanno il privilegio di una occupazione sono diminuiti di un milione. Un crollo verticale registrato dall'Istat secondo cui, tra il 2010 e il 2013, in quella fascia di età si è passati da 6,3 a 5,3 milioni di posizioni. Un dato dentro il quale emerge in tutta la sua drammaticità la situazione di coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni per i quali si è registrato un crollo di ben 750 mila unità. Nel dettaglio, nel secondo trimestre 2013 in questa fascia di età risultavano impiegate appena 4,3 milioni di persone contro i 5,1 milioni di tre anni prima. Il tasso di occupazione, attesta l'istituto di statistica, ha subito un crollo dal 65,9 al 60,2 (era al 70,1% nella media 2007),

con quindi appena sei persone su dieci al lavoro nell'età attiva per eccellenza. E se per i maschi del nord la situazione è ancora accettabile con l'81,4% al lavoro (dall'86,6% del secondo trimestre 2010) al sud la situazione è drammatica con appena il 51% degli uomini della fascia 25-34 anni che lavora (e solo il 33,3% delle donne).

Il tasso di occupazione è calato soprattutto tra i giovani uomini del Sud (dal 60,5% al 51% con quasi 10 punti) mentre per gli uomini del Nord il calo si è limitato a 5 punti (dall'86,6% all'81,4%). Per le giovani donne del Sud il calo percentuale è stato meno consistente partendo da un dato basso (dal 34,2% al 33,3%). Se si guarda al complesso degli under 35 (quindi anche ai giovanissimi) il tasso di occupazione a livello nazionale risulta in calo dal 45,9% del secondo trimestre 2010 al 40,4% dello stesso periodo del 2013.

Il tasso di disoccupazione nella fascia tra i 25 e i 34 anni è cresciuto dall'11,7% del secondo trimestre 2010 al 17,8% dello stesso periodo del 2013 con oltre sei punti in più. I disoccupati tra i giovani adulti sono passati da 670.000 a 935.000. Al Sud il tasso di disoccupazione in questa fascia di età è ormai al 30% (molto simile tra uomini al 29,1% a

donne al 31,5%) dal 20,6% di appena tre anni prima. Al Nord la disoccupazione tra i giovani adulti è passata dal 7,3% del secondo trimestre 2010 al 10,9%.

I dati Istat sono la conferma di quanto affermato anche dall'Ocse nell'ultimo employment outlook. Dove tra l'altro si sottolinea che oltre la metà dei lavoratori italiani under 25 (il 52,9%) ha un lavoro precario. Una percentuale quasi raddoppiata rispetto al 2000, quando il tasso dei giovani al lavoro con un contratto instabile era al 26,2%. Ecco quindi che questi numeri appaiono coerenti anche con quelli di un'indagine condotta da Swg per conto di Coldiretti secondo la quale il 51 per cento dei giovani sarebbe disposto ad espatriare proprio per motivi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

L'Ocse

Tra i giovani più della metà si accontenta del precariato

Giovani adulti senza il posto Un milione in meno

MILANO — Fino a qualche mese fa erano i quarantenni ad essersi guadagnati la definizione di «generazione perduta». E questo perché hanno davanti un futuro di austerità per il resto della propria vita professionale. Adesso le ultime cifre sul mondo del lavoro dicono che c'è anche una «generazione bruciata»: gli under 35 che faticano a trovare lavoro perché la stretta sull'accesso alla pensione ha tenuto saldi al proprio posto i più anziani. Cifre alla mano, in tre anni gli under 35 che lavorano sono scesi di un milione: tra il 2010 e il 2013 sono passati da 6,3 a 5,3 milioni.

Se poi si restringe la fascia dell'età considerata, tra i 25 e i 34 anni, le tabelle dell'Istat raccontano di un calo pari a 750 mila unità. Dunque sono proprio i giovani freschi di laurea a faticare di più a intraprendere una professione (non parliamo poi di una carriera). Comunque anche per chi non ha un titolo di studio oppure ha in mano un diploma la situazione non sembra migliore: il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è del 39,5% (dato di luglio). Nel secondo trimestre 2013 nella fascia tra i 25 e i 34 anni lavoravano appena 4,329 milioni di persone contro i 5,089 milioni di solo tre anni prima. Il tasso di occupazione ha subito un crollo dal 65,9 al 60,2 (era al 70,1% nella media 2007), con quindi appena 6 persone su 10 al lavoro nell'età attiva per eccellenza. Le differenze si accentuano poi a livello geografico. L'81,4% dei maschi del Nord lavora (dall'86,6% del secondo trimestre 2010) mentre al Sud solo il 51% degli uomini nella fascia 25-34 anni lavora e il 33,3% delle donne.

Non è solo la crisi economica a portare una contrazione dei posti di lavoro per i giovani. È la combinazione con la

riforma delle pensioni, che sta tenendo al lavoro i più anziani e, in caso di ritiro, il blocco del turn over (come ad esempio nella pubblica amministrazione). Il risultato è che il tasso di occupazione nella fascia tra i 55 e i 64 anni è passato nel triennio 2010-2013 dal 36,6% al 42,1%. Tornando ai giovani, il tasso di disoccupazione nella fascia tra i 25 e i 34 anni è cresciuto dall'11,7% del secondo trimestre 2010 al 17,8% dello stesso periodo del 2013 con oltre sei punti in più. I disoccupati in quella fascia d'età sono passati da 670 mila a 935 mila. Al Sud il tasso di disoccupazione è ormai al 30% - gli uomini al 29,1% e le donne al 31,5% - dal 20,6% di tre anni fa. Al Nord la disoccupazione tra i giovani adulti è passata dal 7,3% del secondo trimestre 2010 al 10,9%.

Cifre che per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, sono la «fotografia di una situazione di immobilismo e di sfascio del Paese sul fronte dello sviluppo economico e delle opportunità di lavoro. Bonanni ha anche sollecitato il governo ad «aprire subito un confronto vero con le parti sociali sulla base del documento che i sindacati e la Confindustria hanno presentato insieme qualche giorno fa».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro a Casal di Principe

“Più scuola meno boss” a Gomorra



Oggi l'inaugurazione dell'anno scolastico a Casal di Principe: “Subito una rivoluzione di normalità”

Il ministro Carrozza a Gomorra “Più scuola, meno boss sul territorio”

STELLA CERVASIO

«PIÙ ragazzi in classe, meno boss sul territorio». Il senso della visita con cui il ministro dell'Istruzione e dell'Università Maria Chiara Carrozza ha deciso di aprire l'anno scolastico stamattina a Casal di Principe l'ha accennato nel suo discorso sulla dispersione scolastica alla scuola politica del Pd a Cortona. «Vado a Casal di Principe - ha detto poi a “Repubblica” il ministro - perché è giusto far sentire la presenza dello Stato e del governo in tutti i territori e perché la scuola sia presidio di legalità e civiltà. Ci vado - ha aggiunto - perché Casal di Principe entri nella normalità. Abbiamo bisogno di una rivoluzione di normalità in tutto il territorio nazionale».

L'arrivo del ministro è previsto a Napoli alle 9, in mezz'ora sarà a Casale, dove taglierà il nastro del Teatro della legalità, un bene confiscato al boss Schiavone dove gli studenti più giovani le rivolgeranno domande.

«Ho scelto Casal di Principe - dice ancora Carrozza - perché la scuola sia reclutamento positivo nella cittadinanza italiana per contrastare il reclutamento negativo della povertà, del disagio e della criminalità organizzata». Ad accogliere Maria Chiara Carrozza ci sarà Silvana Riccio, commissario prefettizio nel comune di Casalesciolto per camorra. Con lei, i colleghi che reggono le amministrazioni di San Cipriano e Casapesenna che hanno subito la stessa sorte. Ha assicurato la sua presenza anche il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. «Di questo segnale siamo contenti - osserva Silvana Riccio - credo sia un'occasione molto importante anche perché aiuta percorsi di costruzione di una società civile attiva e attenta».

Il ministro dell'Istruzione visiterà Casa Lorena e la scuola Leopardi di San Cipriano d'Aversa, beni confiscati alla camorra e la scuola Dante Alighieri di Casale, che sorge su terreni

strappati ai boss. Casa Lorena ospita il lavoro della cooperativa sociale Eva onlus, che, con il sostegno della Fondazione Vodacone, si occupa dell'accoglienza delle donne vittime di violenza. Dalle 15 il ministro incontrerà, al “Tempio” di San Cipriano d'Aversa i responsabili di Agrorinasce, il consorzio che amministra i beni confiscati e il presidente della cooperativa La Forza del silenzio, Enzo Abate, che si occupa di bambini autistici. Nel pomeriggio toccherà a 200 dirigenti scolastici campani.

L'occasione permetterà di presentare al ministro la non facile situazione delle strutture scolastiche del territorio e della regione. «A Casal di Principe abbiamo numerose scuole in locali in fitto - spiega il commissario

rio Riccio - che non hanno soluzione alternativa perché pesano sul Comune ma non abbiamo altri immobili da adibire a scuole, e per questo occorrerebbero finanziamenti». Il Casertano non ha tuttavia cifre allarmanti più del resto della regione: «Non differiscono da altre realtà - spiega il commissario - ovviamente il contesto è un

po' diverso, si tratta di piccoli paesi dove tutti si conoscono ed esistono meno opportunità. La scuola può essere un'ancora di salvezza».

**PRIMO GIORNO
DI SCUOLA****LE CLASSI**

In media in ogni aula
ci saranno tra i 20 e i 21 alunni
pronti alle prime attività dell'anno

LA MANUTENZIONE

In alcuni istituti i lavori
di riqualificazione proseguiranno
anche nei prossimi mesi

Suona la campanella per 513mila alunni

Oggi si aprono i cancelli di oltre mille istituti, 38mila i docenti impegnati

di Loredana Lerosé

NAPOLI - Oggi è il primo giorno di scuola per 513.718 alunni napoletani. Con il suono della campanella faranno il loro ingresso in aula i 38.946 insegnanti a cui spetterà il compito di seguire 240.355 classi, solo nella provincia partenopea. Tra le tante difficoltà che il sistema scolastico, nazionale e di conseguenza quello campano, vive non mancano le buone notizie con la promessa di assunzione di nuovi insegnanti di sostegno, un totale di 4.400 posti che verranno divisi per tutte le regioni e che potrebbe portare in Campania circa 440 docenti di sostegno in più. Questi dovranno essere assunti entro il 7 ottobre. Una buona notizia considerando che in Campania gli alunni disabili sono circa 21.305, di cui 12.778 nella sola Napoli, ed hanno a

'disposizione' al momento un totale di circa 10.596 insegnanti di sostegno complessivo per tutta la regione. Di questi al momento Napoli ne conta circa 7.763. Gli 87.000 docenti, sostegno inclusi, si ritroveranno ad insegnare in 45.000 classi, ognuna composta in media da circa 20 e 21 alunni. Secondo i dati gli studenti più numerosi sono quelli destinati alle scuole secondarie di secondo grado per un totale di 318.000 ragazzi divisi in un totale di 14.000 classi composte da 22 e 23 alunni circa. Un numero consistente di studenti riguarda anche le scuole primarie con la previsione di 283.000 bambini collocati in

classi multietniche considerata la presenza di circa 21.000 alunni non italiani che proprio nella scuola primaria vede il maggior numero di presenze. Nei giorni scorsi a Napoli la campanella è già suonata per diverse scuole, il ritardo rispetto alla data prevista per l'inizio delle lezioni, con slittamento di una settimana, riguarda la Oberdan a causa della presenza di topi nell'archivio che ha richiesto l'intervento, prima dell'Asl e poi dell'Asl per la derattizzazione. Per evitare disagi in molti edifici scolastici i lavori di manutenzione e messa in sicurezza sono stati effettuati durante la pausa estiva e procederanno, come nel caso del Pasquale Scura, nei prossimi mesi. Le vacanze, quindi, sono finite per i giovani studenti partenopei che si apprestano ad adoperarsi al massimo per arrivare carichi di sorrisi al prossimo mese di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassonetti dei rifiuti 'parcheeggiati' a ridosso delle rampe per i disabili

GIUGLIANO - Pochi cassonetti della spazzatura e posizionati in malo modo. La denuncia dei residenti che illustrano nel dettaglio la situazione di via Magellano: *"A parte le auto negli stalli per le moto, ma ai lati degli attraversamenti pedonali non dovrebbero esserci le interruzioni nelle banchine e le rampe per i disabili piuttosto che una panchina? E soprattutto i contenitori è normale che siano proprio lì?"*. A volte il problema viene risolto, altre volte invece si ripresenta.

Riforme Superato lo scoglio della sostenibilità si progetta il futuro

Welfare Serve un prestito? Bussate alla Cassa pensioni

Gli enti privati di previdenza vogliono ampliare il loro ruolo
Dalla sanità, alla formazione ai finanziamenti: il nuovo menu

DI ISIDORO TROVATO

Quale futuro per il mondo della previdenza privata? La sopravvivenza e l'adeguamento ai parametri di sostenibilità non sono più in discussione. Servono passi avanti, nuova progettualità che porti a un welfare alternativo che cammini sulle proprie gambe e si adatti alle esigenze dei professionisti in questa nuova fase della crisi economica. Un po' quello che è già successo con il via libera al Fondo di garanzia.

«L'accesso al credito per i professionisti è una nostra istanza che abbiamo portato avanti, ricevendo il parere favorevole, anche in sede europea — sottolinea Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione delle casse di previdenza private —. Una risposta alla crisi che sta gravando pesantemente anche sui professionisti, soprattutto sui giovani che rischiano di vedere vanificati

tutti gli sforzi affrontati, investendo soldi e risorse per entrare nel mondo del lavoro. L'accesso al credito così come la formazione permanente, sono le basi indiscusse per rendere competitivi e al passo con i tempi i professionisti italiani, all'alba di un confronto inevitabile con i colleghi europei sancito dalla tessera europea che renderà concreto il libero mercato delle attività intellettuali».

Le tasse

Gli uomini dell'Adepp proprio nel luglio scorso hanno però ribadito alla Commissione lavoro come il reddito dei professionisti sia previdenzialmente utile solo intorno ai 37/38 anni, creando così una situazione che registra, dopo 30 anni di contribuzione, un tasso di sostituzione basso. Si pone allora la questione dell'adeguatezza delle prestazioni future «Questo è un problema che non ha interessato le politiche messe in atto dall'ex ministro, Elsa Fornero, preoccupata solo della sostenibilità del sistema, e che deve diventare, invece, il centro dell'agire del futuro governo — ribadisce con forza Camporese

— . Un regime di tassazione più equo potrebbe liberare risorse importanti e ricadute in campo occupazionale. In tutto il mondo i fondi pensione rappresentano un asset del paese noi invece veniamo tassati due volte e fatti bersaglio di della spending review. Basterebbe anche solo una minore pressione fiscale per liberare risorse che potrebbero essere impiegate per la costruzione di un sistema di sostegno delle professioni ma anche per un sistema virtuoso di investimenti che porterebbe nelle casse dello Stato contributi superiori a quelli che garantisce la pressione fiscale».

La sanità

Tra i possibili progetti di welfare alternativo rientra a pieno titolo il modello Casagit (la cassa sanitaria dei giornalisti) che, pur avendo riportato i propri bilanci in attivo da quattro anni e con una prospettiva di stabilità nel medio periodo certificata dal Bilancio tecnico attuariale, si confronta anche con le conseguenze dei tanti arretramenti regionali del Servizio sanitario nazionale. Il meccanismo è semplice: diminuen-

do la disponibilità di prestazioni nel pubblico, chi ha la possibilità di ottenerle con un rimborso totale o parziale della Cassa cui è iscritto si convince, legittimamente, a farlo.

«Negli ultimi 10 anni — spiega Daniele Cerrato, presidente di Casagit — come dimostrano i nostri bilanci, siamo passati da un 48% di prestazioni sostitutive del Servizio sanitario nazionale al 53%. Di fatto noi, come altre casse di assistenza sanitaria che danno coperture importanti ai propri iscritti, vediamo prevalere una realtà sostitutiva a quella "integrativa" espressa nelle rispettive sigle. Il dato tuttavia determina, in positivo per i conti della Sanità pubblica, un risparmio evidente e, in generale, una trasparenza sulla fiscalità delle prestazioni rimborsate. Un circolo virtuoso che andrebbe premiato da una tassazione più leggera».

Comune, la battaglia sul bilancio

Oggi in Consiglio Irpefe Tares. Ma si parte con la sfiducia alla Tommasielli

OTTAVIO LUCARELLI

IL VIA stamattina con il caso Pina Tommasielli. L'assessore allo Sport e alle Pari opportunità, indagata in una vicenda di multe cancellate al cognato sindaco di Villaricca, incassata in estate la fiducia di Luigi de Magistris deve ora difendersi in consiglio comunale da una articolata mozione di accusa firmata da otto esponenti della sinistra, in gran parte di maggioranza. Mozione che si conclude con la richiesta al sindaco affinché "provveda ad horas alla revoca dell'incarico assessorile".

Si voterà in via Verdi ma il caso Tommasielli è solo il primo ostacolo di una maratona di tre giorni in Consiglio, ricca di insidie per la maggioranza, che ha il piatto forte nelle delibere sulle tasse comunali e nel bilancio di

previsione 2013 approvato un mese fa in giunta.

Una raffica di delibere in gran parte firmate dall'assessore alle Finanze Salvatore Palma. Irpef, Tares (rifiuti), Imu e occupazione suolo pubblico innanzitutto. Lo scorso anno l'addizionale Irpef a Napoli era modulata per scaglioni di reddito da 0.45 a 0.8 con una fascia di esenzione per redditi annui fino a diecimila euro. Quest'anno, invece, l'aliquota massima 0.8 non dovrebbe essere rimodulata per scaglioni ma sarà ampliata notevolmente la fascia di esenzione fino a diciottomila euro.

Per la Tares, destinata a confluire dal prossimo anno nella service tax, l'assessore Palma ha previsto da un lato una lotta contro gli oltre centomila evasori e dall'altra riduzioni come

il compostaggio domestico e agevolazioni per le associazioni che gestiscono i beni confiscati alla camorra e che svolgono attività di protezione civile oltre che per le categorie più deboli ed economicamente disagiate. Per i residenti sloggiati della Riviera di Chiaia, come annunciato, il Comune ha stanziato 300 mila euro destinati proprio alle imposte.

La tassa rifiuti a Napoli resta comunque tra le più alte d'Italia e sarà uno degli scogli in aula prima di arrivare entro domani al voto finale sul bilancio.

Proposte alternative e mozioni poveranno in Consiglio sia dai banchi del Partito democratico sia dai gruppi del centrodestra. Il Pd punta soprattutto sui canoni agevolati, il

centrodestra sulla riduzione delle imposte.

Mercoledì altra scalata per Luigi de Magistris e la sua maggioranza: una seduta monotematica sul Forum delle culture.

Maratona di tre giorni nel palazzo di via Verdi ricca di insidie per la maggioranza

Il punto



LA MOZIONE

Otto consiglieri della sinistra hanno firmato una mozione di sfiducia contro l'assessore Pina Tommasielli indagata per le multe cancellate al cognato



LE TASSE

Sarà battaglia in aula tra maggioranza e opposizione sia per l'addizionale comunale Irpef sia per la tassa sui rifiuti che resta ai massimi livelli



I CONTI

Entro domani è previsto il voto conclusivo in Consiglio comunale sul bilancio di previsione per il 2013 firmato dall'assessore Palma



EVASIONE

Nei piani dell'assessore alle finanze è prevista anche una forte lotta all'evasione dei tributi comunali a partire dalla Tares, la tassa sui rifiuti



FORUM

Mercoledì il Consiglio comunale è nuovamente convocato in via Verdi per una seduta monotematica sul Forum delle culture 2013

San Giovanni Bosco

Il racconto di una notte nell'ospedale: sporcizia, fumo, farmaci incustoditi, parcheggiatori

Se questo è un pronto soccorso

VIRGINIA DELLA SALA

BARELLE e sedie a rotelle fatiscenti, sporcizia, armadi pieni di farmaci spalancati e incustoditi, bidoni di rifiuti medici rotti e abbandonati: è lo scenario di una notte in pronto soccorso al San Giovanni Bosco raccontato da Luca, 37 anni, una carriera in una multinazionale tedesca. «C'è una stanza da bagno raccapricciante ed en-

trando all'una e mezza di notte nel reparto di pronto soccorso, ci si immerge in una nuvola di fumo proveniente dalla porta aperta di una stanzetta attigua all'ingresso, dove un gruppo di paramedici o medici, chissà, chiacchiera e fuma. Il medico di turno ti fa la diagnosi su una piccola scrivania in mezzo agli ambulatori, circondato da pazienti stra-

vaccati su sedie o vaganti nei dintorni. Fuori, due parcheggiatori abusivi hanno preso possesso, letteralmente, del cortile dell'ospedale».



Su napoli.repubblica.it le foto scattate da Luca

Vestiti di nero come per un corteo funebre alla manifestazione organizzata dal movimento civico "Terra mia"

In silenzio contro i veleni

Aversa, migliaia in marcia: "Uccisi dai rifiuti tossici"

LA GENTE in piazza contro il genocidio silenzioso. In tremila hanno sfilato nel cuore di Aversa, in silenzio e vestiti a lutto con le mascherine alla bocca. Un corteo funebre per protestare contro i rifiuti tossici che gli organizzatori hanno definito «un vero e proprio olocausto». Una marcia nata attraverso un movimento spontaneo sul web

che ha preso il nome di "Terra mia", la "Terra dei fuochi" devastata dai veleni che hanno causato, secondo i manifestanti, troppi decessi per tumore. Al corteo sono uniti anche associazioni di Giugliano e Caivano. E vi ha partecipato anche il vescovo di Aversa monsignor Angelo Spinillo. Al passaggio della

marcia numerosi commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi.

RAFFAELE SARDO
A PAGINA 11

Rifiuti, a lutto e con le mascherine 3 mila in marcia nella Terra dei fuochi

Corteo funebre ad Aversa: "Qui troppi decessi per tumore"

RAFFAELE SARDO

AVERSA come Giugliano. La gente in piazza contro il genocidio silenzioso. Tremila, per gli organizzatori, hanno sfilato nel cuore della città, in silenzio e vestiti a lutto, con le mascherine alla bocca. Un vero e proprio corteo funebre partito dal parco Pozzi e arrivato fin sotto l'arco dell'Annunziata, alle porte della città, per protestare contro lo scandalo dei rifiuti tossici e quello che gli organizzatori hanno definito "un vero e proprio olocausto in atto nella nostra terra". L'iniziativa è nata attraverso un movimento spontaneo sul web che ha preso il nome di "Terra mia". È stato infatti il tam tam sui social network a contribuire alla riuscita della manifestazione. L'appuntamento era per le 17,30 nel polmone verde della città, al parco Pozzi. Ma già un'ora prima dell'inizio del corteo, la gente che affluiva era tantissima. Ragazzi autorganizzati, con megafoni e radiotrasmettenti, smistavano

la folla per incanalarla nel "corteo funebre" la cui parola d'ordine era "siamo tutti morti".

Sono arrivati anche da Giugliano, da Caivano e da tutti i paesi della "Terra dei fuochi". Sono arrivati come volevano gli organizzatori: vestiti di nero. Davvero in tanti. Molti giovani, ma anche tantissima gente anziana che ha sfilato con le lacrime agli occhi e con la foto in mano del proprio congiunto morto di tumore. Tutti con un dolore da mostrare, da condividere: tutti a dire basta a un «genocidio lento che ha fatto già migliaia di morti». «Mio marito l'ho perso l'hanno scorso — dice Giovanna, 54 anni e una vita passata in una fabbrica di scarpe — è morto di tumore, come mio padre, come mio cugino». Vicino a lei Francesca, una signora anziana, coi capelli bianchi e la foto del nipote in mano: «Aveva sette anni quest'anima di Dio. Che male aveva fatto? Aveva una vita da vivere. Invece è volato in cielo. Leucemia fulminante, han-

no detto i medici. Stessa sorte anche per un mio parente».

Luigi, 70 anni muratore in pensione: «Mia moglie mi ha lasciato due anni fa. Un tumore al seno. Eccola, vedete? Questa è la sua foto. Vedete com'era bella?». La mostra a tutti. Piange. Le sue lacrime sono contagiose. «Vogliamo le bonifiche». «Liberateci dai veleni» si sente gridare. In tanti sono disposti a raccontare le loro tragiche storie. Dolore e morte, sofferenza e lacrime. Il "corteo funebre" sfilava in silenzio per via Roma. Quasi tutti alzavano una cartolina e la mostravano alle centinaia di persone che fanno ala alla manifestazione: "La mia terra è avvelenata". Una scritta bianca su fondo nero, a ricordare a tutti che qui sono sotterrati tonnellate di rifiuti tossici. Qui le ecomafie

hanno fatto affari d'oro, ma hanno reso questa terra quasi invivibile. Arriva anche il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Come a mettere un sigillo su una protesta per la vita, legittima, sacrosanta. Al passaggio del corteo silenzioso, molti commercianti abbassano le saracinesche dei negozi, mentre dal campanile di qualche chiesa risuonano le campane «a morte» durante tutta la durata della manifestazione. All'arco dell'Annunziata, dall'altra parte della città, il corteo si ferma. Tre minuti di silenzio. Un silenzio assordante, come

ad un funerale vero. Poi un grande applauso liberatorio che dura almeno cinque minuti. Anche la gente ai lati del corteo applaude. I ragazzi che hanno organizzato la manifestazione si abbracciano. Hanno gli occhi lucidi. Nessuno rilascia dichiarazioni. «Collegatevi sulla nostra pagina di Facebook — dice uno di loro — Lì che lanceremo i nuovi appuntamenti. Non ci dobbiamo fermare. La protesta deve continuare».